

Economia

Scontro sulla Cig

I sindacati bocciano il decreto interministeriale Lavoro-Economia che ridisegna i nuovi criteri per l'accesso alla cassa integrazione in deroga 2014: chiedono di rivedere i paletti «troppo restrittivi».



MERCATI TASSI FERMI, LA BCE PRONTA A USARE LA SUA «ARTIGLIERIA». VICINA LA STRETTA FED

Gli Usa corrono, l'Europa no E Draghi deprime i listini

Milano -1,75%, deluso chi si attendeva un nuovo programma Ltro

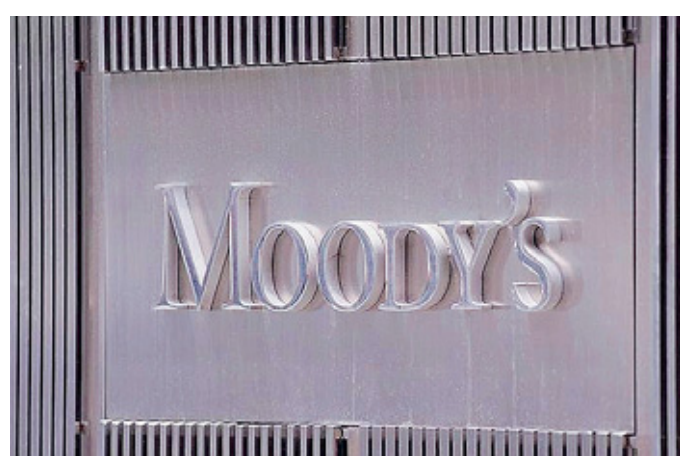
MILANO

Leconomia americana cresce più del previsto e segna, nel terzo trimestre, una crescita a sorpresa del 3,6%. E le Borse calano: complici le parole del presidente della Bce Mario Draghi, le piazze finanziarie del Vecchio Continente chiudono in rosso, con Milano che perde l'1,75% (in fondo al listino i bancari con Montepaschi che perde il 3,17%), e Wall Street che non evita la quinta seduta consecutiva di contrazione, «gelata» dal Pil che lascia intravedere una stretta della Fed prima del previsto.

I mercati cercano di digerire i timori di disinflazione nell'area euro, dove l'economia si contrarrà quest'anno dello 0,4% per poi tornare a crescere nel 2014, quando registrerà un +1,1%, meglio di quanto precedentemente stimato dall'Eurotower. L'inflazione, invece, è stata rivista leggermente al ribasso all'1,4% nel 2013 e all'1,1% nel 2014, al di sotto dell'obiettivo del 2%. Eurolandia - avverte Draghi - potrebbe trovarsi a far fronte a un periodo prolungato di bassa inflazione, ma i rischi sono bilanciati e la situazione in Europa è diversa da quella del Giappone negli anni 1990. Parole rassicuranti (Draghi pur lasciando immutati i tassi si è detto pronto ad usare tutta la sua «artiglieria») che, però, deludono coloro che si attendevano dalla Bce qualcosa di più, ovvero il lancio di un nuovo programma Ltro: Draghi precisa che se la Bce dovesse vararlo si assicurerebbe che i prestiti vadano all'economia, e non a finanziare la formazione di capitale da parte del sistema bancario con il carry trade.

«Quando abbiamo fatto Ltro due anni fa il livello di incertezza era molto elevato. E allora» il programma «aveva evitato un'ulteriore contrazione più severa del credito. Oggi fortunatamente la situazione è molto diversa. L'uso che le banche avevano fatto della liquidità disponibile è stato soprattutto acquistare titoli di Stato».

E l'ivass attacca: Rc auto troppo cara



L'allarme «Oltre il 50% degli attivi in emissioni di debito sovrano».

Moody's: troppi Btp, assicurazioni a rischio

Quello delle tariffe Rc auto è diventato un problema sociale per «milioni di cittadini», reso ancora più urgente dalla crisi. Ma spazi per un calo dei prezzi delle assicurazioni finalmente ci sono ed è il momento che i premi comincino a scendere e rientrano a livelli europei. La sollecitazione alle compagnie arriva dall'Ivass, il rinnovato Istituto di vigilanza del settore, che in un'audizione parlamentare snocciola i dati sui risparmi delle imprese, invitandole a trasferirli sui consumatori. Anche perché, denunciano i consumatori scatenando le ire dell'Ania che contesta dati e metodologia, solo quest'anno le tariffe sono aumentate tra il 4 e il 5%.

Ma per le assicurazioni c'è un altro fronte caldo da fronteggiare: arriva infatti un nuovo pungolo delle agenzie di rating sul comparto assicurativo italiano, dopo che Standard & Poor's la scorsa settimana ha messo in

creditwatch negativo Generali per l'alta esposizione sull'Italia. Questa volta è Moody's a intervenire, affermando che «il deterioramento della qualità del credito sovrano italiano» degli ultimi anni «ha comportato una riduzione significativa della qualità del portafoglio investimenti del settore». Inoltre il ramo vita nel Paese, afferma, resterà sotto pressione per il prossimo anno e mezzo a causa del basso tasso di risparmio e dei livelli di disoccupazione. È visto invece stabile il ramo danni.

Moody's segnala che «con oltre il 50% dei propri attivi investiti in emissioni di debito sovrano italiane, pari a circa 240 miliardi al 30 settembre 2013, le società assicurative italiane presentano un notevole rischio di concentrazione in titoli sovrani e la qualità dei loro attivi è dipendente, in larga misura, dalla qualità del credito sovrano italiano».

Mario Draghi sta cercando di imprimere un colpo d'ala sul fronte dell'unione bancaria: dopo la sua visita mercoledì a Berlino, i ministri delle Finanze dei tre Big dell'Eurozona si riuniscono oggi nella capitale tedesca per cercare di superare le differenze sulla ristrutturazione degli istituti fallimentari.

Nonostante il miglioramento del quadro europeo, con Moody's che riconosce i progressi della Spagna rivedendo al rialzo l'outlook a «stabile» da «negativo» e la Grecia che potrebbe riaffacciarsi ai mercati il prossimo anno, i rischi per Eurolandia - afferma Draghi - sono al ribasso. Un'ammissione che arriva mentre la Commissione Europea, tramite il portavoce del commissario agli Affari economici, Olli Rehn, insiste sulla necessità che l'Italia faccia maggiori sforzi, lo 0,4%, sul fronte del debito. «Vedremo nelle prossime settimane se la spending review anticiperà i risparmi del 2014» aggiunge.

I problemi dell'Europa e la sua fatica a spiccare il volo si contrappongono alla almeno apparente forte ripresa americana. Il balzo inatteso del Pil nel terzo trimestre è accolto con cautela dagli economisti, secondo i quali è legato solo all'aumento a livelli record delle scorte. In ogni caso, la ripresa americana, anche se non veloce per gli standard statunitensi al netto delle scorte, c'è e va avanti: un'apparente buona notizia che non piace a Wall Street, convinta che il susseguirsi delle buone indicazioni giunte dall'economia si traduca in una stretta della Fed prima del previsto. Le chance di una riduzione degli acquisti di asset a dicembre sono basse, sotto il 50%. Ma l'ipotesi di una stretta a gennaio si fa strada, come dimostra l'andamento dei titoli di stato americani. La prossima riunione della Fed è in calendario il 18 dicembre, quando la banca centrale potrà contare anche sul dato di novembre sul mercato del lavoro.

Restano sostanzialmente stabili le entrate fiscali nei primi 10 mesi dell'anno. Ma ancora una volta, nonostante qualche segnale di recupero sul mercato interno, gli incassi Iva risentono pesantemente della crisi, segnando un -3,9% che, tradotto in cifre, significa oltre 3,4 miliardi di introiti in meno. Secondo i dati dei Dipartimenti delle Finanze, tra gennaio ed ottobre l'Iva sugli scambi interni è diminuita dello -0,9% mentre il prelievo sulle importazioni è letteralmente crollato del 19,7%, «risentendo fortemente dell'andamento del ciclo economico sfavorevole». Tuttavia qualcosa sembra muoversi, almeno sul mercato nazionale: il gettito Iva, segnala il Tesoro, ha infatti recuperato ad ottobre 0,7 punti percentuali rispetto al mese di settembre, registrando una variazione del 5,3% e proseguendo così nella dinamica positiva di settembre (+3%), luglio (+1,2%) e giugno (+4,5%).

InBreve



I DATI DEL MEF

Entrate fiscali stabili ma crolla l'Iva: persi 3,4 miliardi

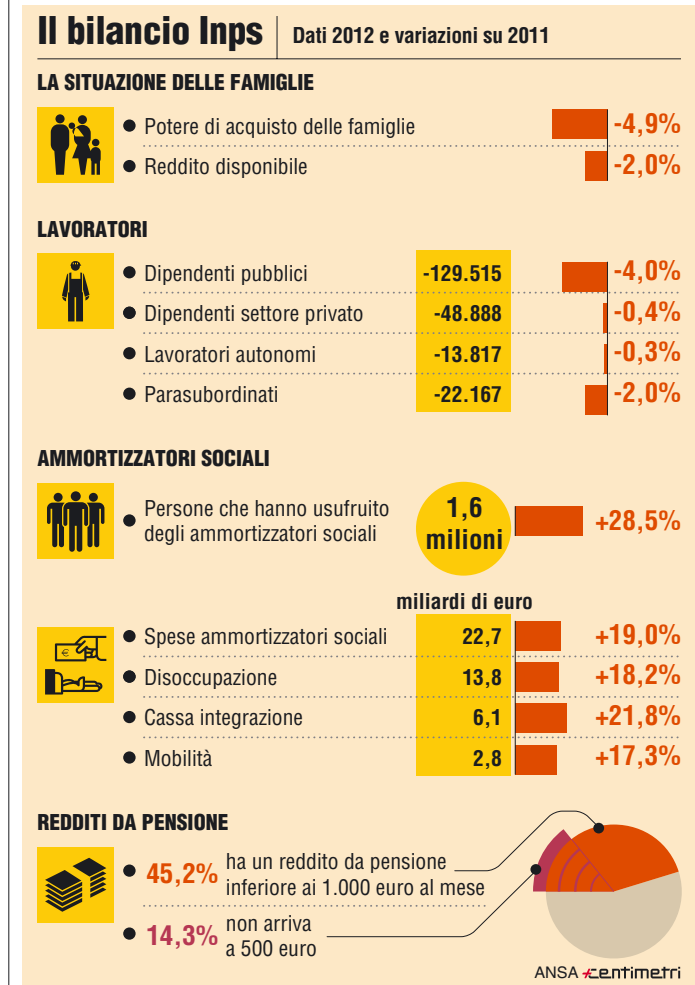
Restano sostanzialmente stabili le entrate fiscali nei primi 10 mesi dell'anno. Ma ancora una volta, nonostante qualche segnale di recupero sul mercato interno, gli incassi Iva risentono pesantemente della crisi, segnando un -3,9% che, tradotto in cifre, significa oltre 3,4 miliardi di introiti in meno. Secondo i dati dei Dipartimenti delle Finanze, tra gennaio ed ottobre l'Iva sugli scambi interni è diminuita dello -0,9% mentre il prelievo sulle importazioni è letteralmente crollato del 19,7%, «risentendo fortemente dell'andamento del ciclo economico sfavorevole». Tuttavia qualcosa sembra muoversi, almeno sul mercato nazionale: il gettito Iva, segnala il Tesoro, ha infatti recuperato ad ottobre 0,7 punti percentuali rispetto al mese di settembre, registrando una variazione del 5,3% e proseguendo così nella dinamica positiva di settembre (+3%), luglio (+1,2%) e giugno (+4,5%).

TELECOM

Brasile, Telefonica a un bivio: diluire o uscire da Telco

L'Antitrust brasiliano ha messo Telefonica davanti a un bivio: se vuole Vivo deve diluire la sua presenza in Brasile oppure uscire da Telco, attraverso la quale indirettamente controlla Tim Brasil. E in Italia chi osteggia il rafforzamento degli spagnoli in Telecom, da Findim ai piccoli azionisti Asati fino ai sindacati, chiedono che Governo e Consob intervengano e accertino il controllo di fatto.

CRISI UN PENSIONATO SU 2 SOTTO I 1000 EURO



Inps, crolla il potere di acquisto: -9,4% Ue: allarme povertà

ROMA

Potere d'acquisto delle famiglie crollato del 9,4% tra il 2008 e il 2012. Quasi un pensionato su due (il 45,2%), in sostanza 7,2 milioni di persone, con meno di 1.000 euro al mese; di cui 2,2 milioni (14,3%) non arrivano a 500 euro. Dipendenti pubblici in picchiata, con una emorragia di 130.000 unità solo nel 2012 (-4%).

E' la fotografia che scatta l'ultimo bilancio sociale per il 2012 presentato dall'Inps, che tra l'altro torna a certificare il disavanzo dell'Istituto, dopo l'accorpamento di Inpdap ed Enpals, pari lo scorso anno a 9,8 miliardi, determinato dal buco contabile dell'ex Inpdap che - come assicurato dal governo - sarà risolto nella legge di stabilità. Ma a questo scenario si aggiun-

ge anche l'allarme che arriva dall'Ue sul rischio di povertà al di esclusione sociale: dopo la Grecia, l'Italia è il Paese della zona euro dove è più alto attestandosi al 29,9% (34,6% in Grecia), secondo gli ultimi dati Eurostat relativi sempre al 2012. In sostanza, in questo caso un rischio che coinvolge 18,2 milioni di persone nel Belpaese: in termini assoluti di popolazione coinvolta, l'Italia è al top.

Tutti effetti pesanti della crisi, tanto che lo stesso Inps non esita a definire il 2012 come un anno che «sarà ricordato tra i più critici per l'economia e la società italiana». Erosa, appunto, dalla crisi anche sul fronte dei redditi e dell'occupazione. Se il potere d'acquisto delle famiglie, ha sfiorato un crollo del 10% in 4 anni, solo tra il 2011 e il 2012 il calo è stato del 4,9%.

CONFRONTO RASSICURAZIONI DEL GOVERNO, REVOCATO LO STOP

Autotrasporto, nessun fermo dei Tir di Parma lunedì

FONTEVIVO

Reintegrati i 330 milioni per il comparto. Le sigle più importanti chiedono competitività

Chiara De Carli

Gli autotrasportatori di Parma saranno regolarmente in servizio anche il 9 dicembre, giorno designato per il fermo nazionale prima della revoca dello sciopero a seguito dell'intesa raggiunta con il Governo.

Lo hanno confermato ieri pomeriggio durante una conferenza stampa i rappresentanti di Confrastop, Anita, Apla Confartigianato, Federazione Autotrasportatori Italiani, Gruppo Imprese Artigiane, Cna e Unione Parmense degli industriali. «Il fermo era stato deciso per protestare contro la legge di stabilità e revocato in funzione delle rassicurazioni e del ri-



Cepim La conferenza stampa.

conoscimento delle nostre istanze da parte del ministero», ha spiegato Barbara Piccinini del Gruppo Imprese Artigiane. «Un emendamento alla legge di stabilità ha reintegrato totalmente le risorse stralciate inizialmente per un totale di 330 milioni di euro destinati al comparto» hanno precisato Leonardo Lanzi (Presidente provinciale Fai) e Paolo Cavagna (Apla). «Il costo del lavoro e del carburante tocca il 50-55% del costo di esercizio contro il 20-25% di altri Paesi: chiediamo di essere competitivi con gli altri. Chi però in

questo momento effettuerà il fermo dei servizi è un irresponsabile» ha sottolineato quindi Andrea Armelli, consigliere nazionale Anita. La fiducia accordata al Governo dai rappresentanti del 90% degli autotrasportatori scongiurerà quindi il pericolo ventilato da alcuni di un blocco totale dell'Italia.

«I trasportatori vogliono lavorare: le tematiche di cui stiamo parlando non si risolvono col fermo ma sedendosi ad un tavolo - ha concluso quindi Daniela Ottelli di Cna - Speriamo che non ci siano problemi lungo la strada e chiediamo che tutti gli organi preposti alla vigilanza siano presenti nei punti critici della nostra provincia: da quello che si sente in giro, infatti, potrebbero esserci problemi causati da piccoli gruppi che cercano di portare avanti una protesta anche con intimidazioni. Abbiamo visto passi nella direzione del rispetto del protocollo d'intesa e diamo fiducia al Governo lavorando regolarmente».

PEDEMONTANA LOMBARDA APERTO IL VARCO

Galleria di Morazzone: c'è anche la Pizzarotti

Erano circa le 12,30 dell'altro ieri, quando la punta dell'escavatore ha trapassato da parte a parte l'ultimo diaframma della Galleria naturale del Morazzone (2.090 metri di lunghezza a doppia canna). Un applauso ha rotto il silenzio che ha accompagnato quest'ultima fatica: una soddisfazione per coloro che, per mesi, hanno lavorato all'interno della galleria e delle autorità che hanno creduto nella realizzazione di questo progetto. L'opera in corso è la Pedemontana che prevede la fine dei lavori il 30 giugno 2014. A realizzarla è Cal, Concessioni Autostrade Lombarde, che ha affidato la costruzione come concessionario ad Autostrada Pedemontana Lombarda, la quale ha dato l'appalto come general contractor a Pedemontana Lombarda Scpa, formata a sua volta dalle ditte costruttrici (Salini Impregilo 47%, Astaldi 24%, Pizzarotti 18%, Aciscpa 11%).

Il valore del progetto è di 916 milioni di euro, diviso in tre diversi tronconi di costruzione, mentre il personale impiegato è di 6.500 persone, le imprese 720, i macchinari utilizzati 5.500. L'abbattimento del diaframma della galleria Morazzone è un «momento significativo per la realizzazione di questa infrastruttura attesa da decenni: la Pedemontana si sta realizzando e siamo nei tempi» ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, al termine della cerimonia. «Un segnale dopo l'altro - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Maurizio Del Tenno, presente sul cantiere - una grande soddisfazione. Una festa per i lavoratori anzitutto, ovvero per tutti coloro che hanno messo il proprio lavoro e la propria fatica in quest'opera fantastica. E' stato sufficiente percorrerla a piedi per capire tutto quello che ci sta dietro».

Il valore del progetto è di 916 milioni di euro, diviso in tre diversi tronconi di costruzione, mentre il personale impiegato è di 6.500 persone, le imprese 720, i macchinari utilizzati 5.500.

L'abbattimento del diaframma della galleria Morazzone è un «momento significativo per la realizzazione di questa infrastruttura attesa da decenni: la Pedemontana si sta realizzando e siamo nei tempi» ha detto il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, al termine della cerimonia. «Un segnale dopo l'altro - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Maurizio Del Tenno, presente sul cantiere - una grande soddisfazione. Una festa per i lavoratori anzitutto, ovvero per tutti coloro che hanno messo il proprio lavoro e la propria fatica in quest'opera fantastica. E' stato sufficiente percorrerla a piedi per capire tutto quello che ci sta dietro».

CISITA-PROVINCIA FOCUS SUI RISULTATI IL 12

All'estero con il tutor: il progetto si replica

Saranno illustrati il 12 dicembre alle 10,30 a Palazzo Soragna i risultati del progetto «Laboratori per l'Internazionalizzazione» finanziato dalla Provincia tramite il contributo del Fse, e gestito da Cisisa Parma in collaborazione con Unione Parmense degli Industriali e Gruppo Imprese Artigiane. Il progetto è iniziato a febbraio ed ha coinvolto 10 piccole aziende della provincia.

Con un ricco programma di seminari tecnici e la consulenza personalizzata di un export manager, sono state fornite le conoscenze e gli strumenti per analizzare le problematiche connesse all'internazionalizzazione e definire un piano di azioni. Nel seminario pubblico del 12 dicembre verranno presentati i risultati raggiunti e le best practices realizzate, dando spazio anche alla testimonianza diretta di 4 delle 10 aziende partecipanti. Dopo il saluto di benvenuto dell'Assessore provinciale alla formazione professionale Manuela Amoretti, interverranno



Palazzo Soragna Focus il 12.

Elisabetta Zini direttore di Cisisa Parma per presentare gli obiettivi alla base del progetto, Alberto Calugi, componente del CTS del progetto ESP V, insieme a Maria Guerra, progettista senior di Cisisa Parma; seguiranno poi le testimonianze aziendali.

Verrà inoltre presentata la nuova edizione del progetto «Laboratori per l'Internazionalizzazione» che prenderà il via a febbraio 2014. L'incontro è aperto ad aziende, consulenti e liberi professionisti, interessati al tema. Per info: Cisisa Parma tel. 0521.226500.